

L'Italia teme il blocco I rincari di gas e bollette rischiano di far chiudere novantamila imprese: abbiamo i giorni contati

Grido d'aiuto di industrie e attività: con il metano oltre i 300 euro/megawattora non riusciamo a pagare. Mutti (pomodoro): «Spese 13 volte più alte del 2020»

MICHELE ZACCARDI

«CASSA INTEGRAZIONE»

«Noi stimiamo rispetto all'anno scorso un aumento della bolletta del gas di circa il 400-500%, se paragonato invece al 2020 parliamo del 1200-1300%». I numeri sul caro energia snocciolati da **Francesco Mutti**, amministratore delegato dell'omonimo gruppo conserviero, non lasciano spazio a dubbi: l'industria italiana sta vivendo una fase drammatica. E il rischio che anche imprese solide e competitive finiscano a gambe all'aria è sempre più concreto. Sarebbero 90mila, il 10% del totale, le aziende che, secondo **Confercerenti**, potrebbero fallire, lasciando a casa 250mila lavoratori. Il prezzo del gas, infatti, è ormai insostenibile: ieri al Ttf di Amsterdam è schizzato a 303 euro al megawattora per poi chiudere a 292 euro. Oltre dieci volte rispetto a un anno fa.

«Sarà un bagno di sangue» aggiunge Mutti, «molte delle aziende del settore rischiano di non farcela ad andare avanti». Per questo l'imprenditore chiede «un intervento ad hoc» per il comparto. Ma il problema è che gli incrementi dei prezzi dell'energia degli ultimi mesi si sono già scaricati sulle materie prime e sui semilavorati. E i costi di produzione sono esplosi.

Una tempesta perfetta, insomma, che mette in pericolo l'intero tessuto produttivo del Paese, ma in particolare le imprese cosiddette energivore. Come l'**acciaio**. «Dopo le ferie moltissimi stanno valutando di non ripartire» spiega il presidente di Federacciai, **Antonio Gozzi**, «perché produrre con questi costi significa perdere centinaia di euro a tonnellata prodotta». Per il manager l'unica strada è quella di introdurre un price cap, anche a livello nazionale, sulla scorta di quanto fatto da Spagna e Portogallo.

Inoltre, per non perdere quote di mercato, le imprese non possono scaricare sui prodotti i rincari subiti. «Siccome non si possono fare aumenti di prezzi per motivi di competitività, saremo costretti a chiudere qualche fabbrica e a ricorrere alla cassa integrazione» spiega a **Libero** **Vincenzo Di Giuseppeantonio**, amministratore delegato di **Bormioli**, azienda leader nella lavorazione del vetro. «La situazione è molto grave» prosegue il manager «nel primo semestre di quest'anno abbiamo speso, tra energia elettrica e gas, 47 milioni di euro in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Se le cose proseguono di questo passo nel secondo semestre saremo a 100 mi-

lioni di euro in più. In tutto il 2021 la bolletta energetica è stata di 40 milioni di euro».

CARTA A FUOCO

Nel settore della **carta**, invece, emerge anche un altro problema: è difficilissimo trovare dei fornitori di gas. «Non abbiamo la possibilità di redigere dei contratti per l'anno termico che parte l'1 ottobre» spiega il presidente di **Assocarta**, **LoRENZO Poli**, «a causa dell'incertezza sul mercato dell'energia». C'è poi il tema della concorrenza internazionale, che riguarda i settori più attivi sui mercati esteri, tra cui la ceramica, che esporta l'85% della produzione. Per **Giovanni Savorani**, presidente di **Confindustria Ceramica**, la situazione è «gravissima» e richiede misure urgenti, tra cui un tetto al prezzo del gas e una moratoria sui mutui, interventi «non rinviabili al prossimo governo».

Neanche l'**agricoltura** è esente dall'esplosione dei prezzi dell'energia. Stando ai dati di **Coldiretti**, i fertilizzanti a base di azoto, ottenuti dal gas, sono aumentati del 170% mentre il gasolio del 129%. Per l'associazione, i rincari alimentari costeranno 564 euro a famiglia, 9 miliardi di euro in totale.

L'intensificazione della crisi del gas va a incidere su una situazione già molto difficile. Gli

ultimi dati Inps sulla **cassa integrazione** parlano chiaro: tra gennaio e luglio la Cigs è cresciuta del 45,65% rispetto allo stesso periodo del 2021. I **carburanti**, intanto, tornano ad aumentare, con la benzina al self service che costa 1,764 euro al litro (+8 millesimi) e il diesel 1,772 euro (+14).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PRODUCIAMO PERDENDO SOLDI»

«Dopo le ferie moltissimi stanno valutando di non ripartire, produrre con questi costi significa perdere centinaia di euro a tonnellata prodotta»

Antonio Gozzi (presidente Federacciai)

«LASCEREMO GENTE A CASA»

«Siccome non si possono fare aumenti di prezzi per motivi di competitività, saremo costretti a chiudere qualche fabbrica e ricorrere alla cassa integrazione»

Vincenzo Di Giuseppantonio (ad Bormioli)

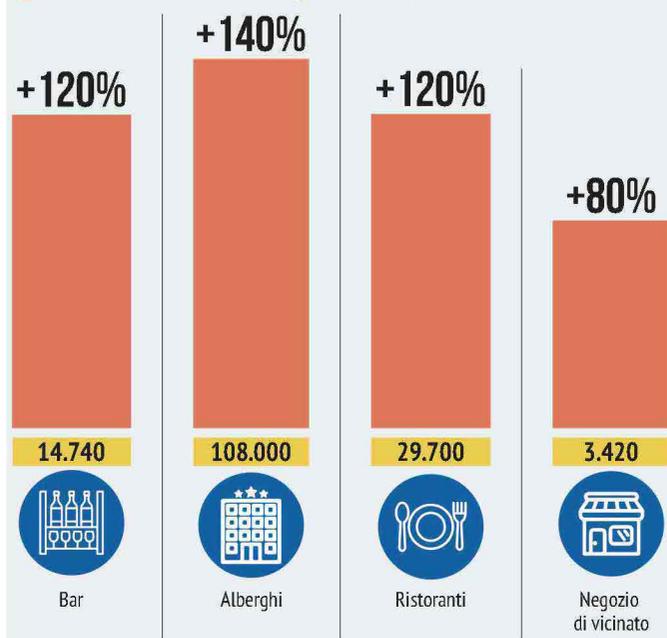
Nel grafico qui sopra, gli effetti evidenti di come i costi lievitati a livelli insostenibili dell'energia abbiano trascinato con loro i prezzi di beni di consumo essenziali: pane, pasta, pesce, scatolame, tutto ciò che ha bisogno di corrente e calore per essere prodotto inevitabilmente peserà sulle tasche dei consumatori.

Anche le attività ricettive come bar, alberghi, ristoranti stanno pagando lo scotto di bollette salate e le categorie chiedono urgentemente delle misure di salvaguardia, pena il fallimento e la chiusura

ATTIVITÀ IN ROSSO

GLI AUMENTI DELL'ENERGIA NELLE BOLLETTE LUCE E GAS

● Spesa media 2022 (in euro) ● Aumento rispetto al 2021



FONTE: Confesercenti

RINCARI ALIMENTARI

Le nuove stime di coldiretti

+564 EURO

L'aumento medio di spesa per le famiglie a causa dell'inflazione nel 2022 di cui:

+115 EURO

Pane, pasta e riso

+98 EURO

Carne e salumi

+81 EURO

Verdure

+71 EURO

Latte, formaggi e uova

+49 EURO

Pesce

FONTE: Coldiretti

L'AGRICOLTURA È IN DIFFICOLTÀ

6 MILIARDI DI EURO

Le perdite nei raccolti (10% del totale)

1 azienda agricola su 10 (13%) rischia la cessazione dell'attività



34%

Oltre 1/3 del totale nazionale delle imprese agricole (34%) ha reddito negativo a causa dei rincari (rispetto allo scorso anno)

Concimi	+170%
Gasolio	+129%
Mangimi	+90%
Plastica	+70%
Barattoli di banda stagnata	+60%
Cartone	+45%
Eetichette	+35%
Vetro	+30%
Tetrapack	+15%

LE MENSE DEI POVERI E I PACCHI ALIMENTARI NEL 2022 HANNO GIÀ AIUTATO:

538.423

bambini
(fino a 15 anni)

81.963

senza fissa dimora
(oltre i 65 anni)

299.890

anziani

31.846

disabili

FONTE: Coldiretti

L'EGO - HUB